Anno XXXII - Mercoledì 24 Settembre 1879 N. 222.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il principe di Bismark avrà a quest' ora lasciato Vienna; sicchè dobbiamo aspettarci la schiusa di tutto quel numero infinito di commenti, di congetture, che accompagnano di solito codesti colloqui tra personaggi importanti. La smania di poter riuscire a indovinare ciò che v' è stato conchiuso, o si vuole ad ogni costo che sia stato conchiuso è, tanto maggiore quanto più grande è l' impossibilità di penetrare il segreto di codesti ritrovi. Ma quelli che seguono con una certa serietà e continuità lo svolgersi degli avvenimenti non hanno codesta smania puerile; gli avvenimenti medesimi danno loro, il filo conduttore, e se i particolari rimangono necessariamente chiusi a loro al pari di qual si sia altro, hanno però sopra gli altri questo vantaggio, che non corrono dietro a fantastiche supposizioni. La dimissione del conte Andrassy, il quale era per l'ufficio suo eminente nella piena conoscenza degli intendimenti del principe Bismark, deve aver fatto desiderare a questo di poter mettersi uguali rapporti col suo successore e anche coll' Imperatore; e ciò tanto più in questo momento in cui la politica generale dell' Europa entra in un nuovo periodo, dal cui indirizzo dipenderanno in buona parte le sorti della pace europea in un avvenire forse non lontano. Il bisogno di definire bene le relazioni fra i due Gabinetti di Berlino e di Vienna deve essere vivo nel Cancelliere tedesco; poichè tutto è questione di limiti, di misura. Fin dove la Germania intende aiutare l'Austria ad inorientarsi, e a quali condizioni? È una interrogazione che s' affaccia da sè alla mente di tutti davanti alla occupazione di Novi-Bazar, visibilmente favorita dal Gabinetto di Berlino. Il favore che questo mostra all' Austria-Ungheria lo mette necessariamente in una situazione alquanto dilicata di fronte al Gabinetto di Pietroburgo, come si vede dal linguaggio che la stampa russa tiene da alcun tempo, verso la Germania. Ora, il principe di Bismark, che, durante la guerra russa-turca e durante il Congresso di Berlino, ha sempre mostrato di preoccuparsi sopra ogni altra cosa di non lasciare che la guerra si allargasse o si riaccendesse, non può ora correre incontro, con cuor leggero, alla eventualità di una guerra colla Russia. Se egli ora si trova obbligato, per mantenere un certo equilibrio fra le diverse forze, che si disputano l' Oriente, di pendere dal lato dell' Austria, ciò non vuol dire che egli intenda di mettere la Russia in così dura condizione che non le rimanga per uscirne se non intraprendere un'altra guerra. Volendo mantenersi nel proposito di conservare la pace, si vede che il momento presente è pieno di difficoltà anche per un Bismarck; e queste difficoltà bastano a spiegare il perchè della visita che il Principe fa ora al conte Andrassy in Vienna, senza correre i campi sconfinati delle congetture.

La Camera rumena discute con molta vivacità intorno alla riforma dell' art. 7 della Costituzione, resa necessaria per la esecuzione del trattato di Berlino. Il Ministero si trova in un visibile imbarazzo ed ha preparato un progetto, che ha il torto di non accontentare interamente nessuno, e che sarà probabilmente respinto dalla Camera, quantunque esso non accolga il principio, voluto dalle Potenze, della naturalizzazione per categorie, o almeno l'ammetta nei modi voluti da esse. Dove il progetto del Ministero è nel vero, è là dove propone delle garanzie per la proprietà fondiaria; ma queste garanzie si risolveranno o in atti arbitrari verso i creditori, o non condurranno ad una efficace tutela dei proprietari attuali, se una istituzione finanziaria, una Banca territoriale, non si frappone fra creditori e debitori.

La presa del Re Cettiwayo mette fine in buon punto alla guerra sanguinosa della Zululandia. L' Inghilterra potrà così concentrare tutti i suoi sforzi contro gli insorti dell' Afganistan, dove la rivolta s'è allargata a tutto il paese. Ci pare vanissima la ricerca che fanno alcuni giornali inglesi, per accertarsi se l' Emiro sia o no favorevole all' Inghilterra. Favorevole o no, è ben certo che la sua autorità, che non è mai stata molta, è ora nulla.

INTERESSI CITTADINI

L' insegnamento religioso nelle scuole Comunali

Interessa che sia pubblicata la seguente Circolare che l' assessore Ruffoni Delegato alla pubblica Istruzione ha diramato ai Maestri elementari del Comune. Possiamo risparmiare oggi lodi e commenti imperocchè dell' insegnamento religioso nelle Scuole Comunali faremo oggetto di alcuni articoli nei prossimi numeri.

Questo Consiglio Municipale nella seduta 29 Maggio 1879 ha preso una deliberazione intorno all' insegnamento religioso nelle scuole elementari. Nell' atto di comunicare tale deliberazione ai signori Maestri, ora che incomincia l' anno scolastico, credo opportuno di dar loro alcuni schiarimenti circa la volontà del Consiglio e il modo con cui essi devono eseguirne il voto.

La risoluzione del Consiglio va propriamente distinta in due parti:

1.° Accordare i precetti della morale nella spiegazione dei diritti e dei doveri, col sentimento religioso, valendosi di questo come di sussidio e di conferma alle regole della onestà e della giustizia.

2.° Insegnare la Religione Cattolica, finita la lezione, a quei fanciulli, i cui genitori od altri per essi ne facciano domanda, con soppressione dell' esame su questa materia, solo informandosi i genitori che lo richieggano, del profitto degli alunni.

In quanto al primo punto, il Consiglio ha inteso di affermare la necessità che le nozioni dei doveri e dei diritti, dell' equo e dell' utile sieno avvalorate nell' animo dei fanciulli dalla purezza del sentimento religioso, fatta astrazione da qualunque Chiesa. La Rappresentanza di questo Municipio reputa urgenza imperiosa e beneficio pratico che la parola schietta del maestro elementare infonda nello spirito degli alunni quelle non caduche speranze, quella fede nella giustizia e nel bene, quella sensibilità morale, che si accompagnano ad un retto e libero sentimento religioso, essendo questo nella sua sostanza

3 APPENDICE

PER UN BACIO!...

Bozzetto

Ma qui cominciano le dolenti note. Su pel monte che s' alzava aspro ed arduo si succedevano incessantemente foreste di abeti e di larici; erano belli, in tutto il bianco, uguale, continuo che si stendeva sul monte, gli alberi che tendevano i loro tronchi scuri e affusolati, mentre pendevano giù dai rami, or brevi or lunghe, le barbe gelate che la neve caduta alla notte aveva prodotto; e fino a che ci furono alberi a cui fiduciosi allungavamo le punte ritorte dei nostri Alpen Stoks, la cosa andò a gonfie vele; ma quando il lusso di quelle belle foreste cessò, e la stanchezza ed il vento gelato, incessante che ci cercava le ossa, incominciarono ad assalirci, pensai un pochino alle carezze del venticello di Nizza ed alla terrazza della Villa....

Ma là come sempre, ricordai un dolce sorriso, e quel sorriso chiamò il mio sulle labbra e presi lena, e tirai innanzi.

Ma l' affare cominciava a farsi serio davvero. Non più foreste, non più larici, non più abeti; incominciava l' Alpe brulla; solo quà e là rompeva quella candidezza e terna un qualche cespuglio, tisico, avvilito, coi rami volti a terra, mentre tutto all' intorno per quanto l' occhio correva, neve, neve, sempre neve. La scalata era faticosissima; bisognava guardare, cercare, tastare, dove si doveva mettere la mano, il piede, dove puntare, o dove aggrappare il bastone.

Noi allora salivamo il Montanvert dalla cui cima, come diceva la mia guida, si gode uno spettacolo sublime.

Ma i miei occhi erano stanchi, oppressi; da tre ore quasi si camminava ed io non avevo mai cessato di spinger fin dove mi era dato la vista, per poter mantenere la promessa che io avevo fatta alla contessa di Brera.....

A questo punto tutti rivolsero curiosamente lo sguardo sulla contessa che si fè rossa, rossa come un collegiale ed abbassò gli occhi sul piatto; il silenzio si fè più profondo; su tutti i volti si leggeva la curiosità ed un pochino d' interesse, dacchè il racconto cominciava a far travedere il suo scopo, e solo sulle labbra della signorina Luisa appariva un vago sorriso.

Eravamo già a mille metri sul livello del mare; scarsa, spaurita, ad intervalli, la flora Alpina tendeva ancora quà e là, la sua timida testa verde, ed io interrogavo faticosamente collo sguardo tutto che mi rivelasse un pochino d' erba. Ma ad ogni cosa scura che intravvedevo da lontano, un nuovo disinganno m' aspettava; o era qualche pezzo di roccia che sporgeva come a guardare il cielo, o erba sì, ma non la pianta che cercavo io.

Ponemmo mano, piede e bastone sull' ultima salita. Il monte scendeva a picco; e quella guglia enorme che si slanciava ardita, come un' immensa sfida, mi opprimeva e mi faceva tristo; la mano convulsa, stanca, tremante s' aggrappava alle sporgenze, ai ghiacci, a qualche povero arbusto; sotto al piede spesso mi mancava il terreno; nel pugno più non sentivo saldo ed immoto il mio Alpen-stok; la lena mi si era quasi munta dal polmone e mentre il guardare sotto di me mi dava dei tremendi capogiri, quel cocuzzolo crudele, che stava là a guardare, quasi irridendomi, mi faceva paura.

Ma nella sommità, sfolgorante e sorridente, questa volta m' apparve un' immagine gentile, come forse a Raffaello nelle trepide febbri dell' arte apparivano le sue care visioni.

Attinsi dalla forza della volontà tutte le forze del corpo e conquistai la cima: ero sul Montanvert quasi a due mila metri sul livello del mare.

Volsi in giro lo sguardo esterefatto ma dovetti subito chiudere gli occhi; al primo, quella vista terribilmente bella mi fece male.

Ma vinta quella subita impressione, guardai.

Dinanzi a me signore, alto signore, il Monte Bianco, comandava; giù da suoi fianchi giganti, i ghiacciai si stendevano immensurabili; tra il Montanvert ed il rossiccio vertice di Dru, che gli Alpigiani chiamano *la colonna d' Annibale*, si stendeva meraviglioso il mare di ghiaccio; solcato per lungo e per traverso dai suoi neri crepacci, sorgendo qui, avvallandosi d' un tratto più in là, ora splendido e terso come un diamante, ora grigio e rocicioso; tutto all' intorno un vastissimo anfiteatro granitico che custodiva, guardiano secolare, quello spettacolo sorprendente.

Allora allora, le prime e più alte vette cominciavano a tingersi d' azzurro, mentre

nient' altro che il rispetto delle leggi eterne, l'ammirazione e l'osservanza dell'ordine universale. L'Amministrazione Comunale attende insomma dallo zelo e dalla onestà dei maestri un insegnamento, il quale dia al cuore dei fanciulletti, per la più parte di incolte famiglie e di condizione povera, la serenità dell'affetto e la rettitudine delle aspirazioni, tenendoli ugualmente lontani dai funesti pregiudizi, come dalle tumultuose e vuote impazienze, e dallo sconforto dello scetticismo.

In riguardo all'insegnamento della Religione Cattolica, il maestro non farà che accennarne le dottrine senza commenti, giustificando presso gli alunni il proprio còmpito e la brevità del suo linguaggio col dir loro che obbedisce al volere dei padri e che poi una istruzione più ampia devono invocarla dalla Chiesa, la quale è la vera custode e maestra delle cose di religione.

Con tale provvedimento il Consiglio Municipale evidentemente si è proposto di fare nelle scuole elementari quel tanto che basta per tranquillare la coscienza dei padri di famiglia, e per dimostrare effettivamente che la libertà è armonizzata colla moderazione e colla pace.

Il Consiglio Municipale si è fermato in questa determinazione con grande concordia di pensieri, e con la precisa idea che un temperamento siffatto, più prudente che radicale, più conciliativo che innovatore, convenga ad un tema così delicato, com'è quello che concerne la prima educazione e i germi morali dell'uomo, le fondamentali credenze popolari, le relazioni della scuola colla famiglia, della pubblica Amministrazione colla sfera domestica.

Io non dubito che i signori maestri corrisponderanno agl'intendimenti di questa Municipale Rappresentanza adoperando la consueta sollecitudine, e faranno palese nell'esercizio del loro ministero che la deliberazione del Consiglio Comunale di Ferrara è un omaggio reso al progresso delle idee, alla libertà di coscienza ed ai dettami di temperanza amministrativa.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato alla Pubblica Istruzione
G. Ruffoni

Notizie Italiane

ROMA — La morte dell'on. Giacomo Lovatelli ha prodotto profonda sensazione tanto negli amici come negli avversari. I giornali deplorano tutti la sua morte.

Gli si preparono funerali splendidi.

— Contrariamente alle voci corse, l'on. Villa ha fissato definitivamente il giorno 15 per fare il suo discorso agli elettori del Collegio di Villanova.

— Fece viva impressione la sopressione del ricevimento di condoglianza al Vaticano nell'anniversario del 20 settembre, tenendosi invece il Concistoro.

SCHIO 21 — La cerimonia dell'inaugurazione del monumento *L'operaio tessitore* del Monteverde, riuscì imponentissima. Folla immensa, ordine perfetto, tempo magnifico. Gli operai applaudirono vivamente il comm. senatore Rossi e il Monteverde.

COMO — Il 19 corrente sono stati ripresi dal prof. Targioni Tozzetti i lavori per la distruzione dei vigneti infetti dalla filossera, nei territori di Valmadrera e di Agrate.

Furono nominati i rappresentanti di Alessandria, di Acqui, di Asti e di Tortona, i quali devono assistere ai lavori per la distruzione della filossera.

La scuola di viticultura e di enologia in Conegliano ha mandato gli allievi ad assistere ai lavori medesimi.

FIRENZE 23 — Ieri sera, circa le ore 6, ebbe luogo il funebre trasporto della salma del compianto professore avv. Luigi Sanminiatelli.

Vi presero parte tutti i membri della Curia, i professori colleghi dell'estinto, e gli amici di lui accorsi in numero grandissimo a rendere estremo omaggio d'affetto e di stima.

Fra gl'intervenuti notavasi una rappresentanza del Municipio di Pisa.

NAPOLI — Al Congresso degli ingegneri intervenne l'on. Ministro Baccarini, il quale pronunciò sull'argomento delle Ferrovie un applauditissimo discorso. Egli disse che bisogna proporzionare le spese dell'esercizio allo sviluppo economico del paese attraversato dalle linee ferroviarie.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il Barone Haymerle partirà il 25 per l'Italia per presentare le lettere di richiamo da ambasciatore presso Re Umberto.

Il Barone Haymerle sarà, si dice, ricevuto dal Re a Monza ed a questo ricevimento sarà presente l'on. Cairoli che in quell'occasione avrà un colloquio col futuro arbitrio della politica estera austriaca.

FRANCIA — Sei mila persone assistettero nel teatro Valette in Marsiglia alla conferenza di Blanc. Considerato il programma dell'estrema sinistra dimostrò che il principale nemico della Repubblica è il clericalismo che congiunge l'azione comune dei tre partiti avversari. Ritiene insufficiente l'articolo settimo di Ferry. La vera maniera di combattere il clericalismo sarebbe di far rientrare il clero nel diritto comune.

Spiegò l'imperfezione della costituzione la necessità di modificarla, e la convenienza di sopprimere la presidenza della Repubblica, invocando la testimonianza di Grévy. Enumerò le riforme indispensabili, la soppressione dell'inamovibilità della magistratura: l'istruzione obbligatoria, gratuita, laica e professionale: l'abolizione della pena di morte: l'imposta unica: la uguaglianza del potere paterno e materno; il ristabilimento del divorzio; l'emancipazione civile della donna, lo scioglimento della questione sociale mediante l'elevazione graduale dei lavoratori dalla condizione di salariati a quella di associati.

Fu accolto con lunghi applausi, ed accompagnato all'albergo dalla folla che cantava la Marsigliese.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — Seduta di Lunedì 22 Settembre (Continuazione e fine dal numero di ieri).

Alle domande del Consigliere Sani, risponde il Deputato Gattelli facendo osservare che la prima quota dell'estinzione del prestito andrebbe caricata sul Bilancio 1881 e non su quello del prossimo Esercizio che, per le tristi condizioni dell'annata, preoccupa la Deputazione non meno del Cons. Sani. Respingendo le allusioni del preopinante circa il peculiare interesse dei Comuni di Argenta e Cento che potrebbe aver raddoppiato lo zelo di alcuni membri della Deputazione, assicura che pari zelo e pari interesse sarebbe loro di guida ove ancora si trattasse della miglior viabilità per altri Comuni. In quanto alla ubicazione delle stazioni ferroviarie fa vedere che essa dipenderà da considerazioni tecniche e saranno al certo ispirate alle comodità della città e dei maggiori centri di popolazione che la ferrovia dovrà attraversare. Relativamente al piccolo tronco d'allacciamento con Badia è avviso del Cons. Gattelli che dopo la costruzione della linea Rimini-Ferrara, l'interesse dello Stato e delle provincie interessate s'imporrà più facilmente che oggi e con manifesta evidenza, quale una imperiosa necessità.

Sani replica brevemente esternando la speranza che il nuovo onere a cui va ad assoggettarsi la provincia, sarà controbilanciato da altrettante economie che possono essere introdotte nel Bilancio e non sarà per apportare nuovi pesi ai contribuenti. Invita la Deputazione a fare gli opportuni studj. — In quanto al tronco sino a Badia aggiunge nuove raccomandazioni che spera troveranno anche nel Ministero valido appoggio perchè è una costruzione a cui si collegano eziandio serie considerazioni militari e strategiche. Termina dicendo di accettare come una promessa le parole del Consigliere Gattelli per quanto riguarda le stazioni nel tracciato della nostra provincia. Del resto è certo che il Comune di Ferrara vorrà ben ventilare le varie combinazioni che si voglion far prevalere e nel dare il suo concorso pecuniario cercherà che anche il suo interesse sia tutelato; e ciò si farebbe a suo vedere collocando la più vicina stazione tra Voghera e Quartesana ove affluiscono molte ville e ove la popolazione è straordinariamente agglomerata in confronto delle altre zone.

Ferraresi ritiene che siano oggi inutili le riserve del Cons. Sani e che non giovi aggirare la discussione sui tramways e su soggetti che non hanno rapporto diretto coll'ordine del giorno. Ritiene che per l'onere delle nuove ferrovie non basteranno le eventuali economie e il Bilancio avrà a risentirne sensibile aggravio. Ma d'altra parte conviene pensare, e altri consessi ce ne danno tuttodì esempio, che senza sagrifici e senza vigorosi impulsi non si possono migliorare le condizioni di una provincia.

Carpeggiani combatte le difficoltà finanziarie affacciate dal Sani e dimostra che l'utile della provincia e la sua prosperità economica meritano i sagrifici proposti. Ricorda che se 10 anni fa il Consiglio

---

le più lontane, là verso oriente, si colorivano man mano d'un pallido color di rosa — Dopo un quarto d'ora tra cima e cima un raggio giocondo di sole venne a battermi in pieno viso ed io salutai quel raggio pensando all'amor mio.

Non fu la prima e l'ultima mia salita quella. Il sole che mi aveva sorriso, non m'aveva mostrato il fiore per cui tutto fino allora io aveva sfidato.

Salii il Piccolo S. Bernardo e fu aspra e lunga la mia lotta per vincerne la sommità: ero quasi a duemila e trecento metri e nulla, ancora nulla. La sera dopo, stanco, disilluso, scoraggiato, mi prese la disperazione, tante fatiche e tanta promessa a che? io non aveva ancora raggiunto la mia meta. Il terzo giorno volevo salire il gran S. Bernardo, e senza l'albergatore e le mie grida che me ne dissuasero, e più che ogni altro la riflessione che a duemila e cinquecento metri al più, cessa ogni indizio di vegetazione io sarei andato chissà dove. Il quarto giorno tornai sul Montanvert salendo da un'altra parte quasi inaccessibile; giravo abbattuto e senza fede, quando la guida mi gridò: guardi ecco là il giardino.

Nel letto difatti del precipitante Taliefre, strana cosa, sorgeva come un oasi ricca di verde e di fiori; mi slanciai con più furia che non l'esule che torna in patria e il pellegrino arabo che scorge la Mecca. Fu lungo anche qui il cercare, ma finalmente trovai. Nascosta quasi dietro un cospuglio fitto, fitto di crisantemi, la genziana di primavera sporgeva le sue pallide corolle turchine e le sue foglie l'una opposta all'altra, sì che il fiore sembrava uscisse da un calice verde. Non fui mai botanico in vita mia, e i fiori mi son sempre piaciuti, perchè hanno come una mistica parentela colla donna, ma allora, io e la mia guida sola sappiamo con quante cure, con quante premure, con quante circospezioni io ho staccato quella pianta e l'ho gelosamente custodita, cosa un pochino ardua in tutta la mia discesa fino all'albergo. Giunto colà però un'altro disinganno mi colpì. Io aveva fatto troppo a fidanza colle mie forze; i miei poveri muscoli ormai erano troppo tesi, aveva spinto la mia energia fino ad un punto troppo difficile; eppoi forse il freddo intenso, il rapido cambiamento di clima, le provate emozioni, l'aver cercato inutilmente per tre volte la mia pianta, tutto questo aveva alterato il mio organismo. La febbre m'assalse.

Io però non la sentivo. Io sentivo sì che mi battevano celeremente i polsi, che le tempie mi davano dei lunghi e strani battiti, che a volte le cose mi parevano grandi, enormi, a volte piccine, piccine; sentivo d'avere come una gran sete, ed un gran caldo nel petto, nella testa, ma dentro, ed un gran freddo fuori, per tutto il corpo. Volevo partire e partire subito, ma anche questa volta ognuno mi sconsigliò e mi si disse: badi, se lei non cura ora questa febbre, se non cerca colla quiete e col riposo di troncarla ora, per via, niuno la può garantire nulla ed allora...

Allora era finito tutto e soffrii orribilmente.

Oh! le notti lunghe, eterne dei monti, e l'alba che non viene mai, ed il sole che s'alza proprio come noi all'inverno dopo una festa da ballo. La febbre poi mi dava di strane visioni; vedevo lontano lontano il mio fiore, guardarmi come mesto e avvilito, io volevo correre a prenderlo, volevo farlo mio, ancora mio, e d'un tratto pareva che quei grandi fantasmi bianchi mi sorgessero dinanzi o ad impedirmi il passo, o a dileggiarmi beffardamente; poi ancora era una voragine, era un'immenso crepaccio che divideva me stanco, dalla mia meta, o un torrente precipitoso, o un masso alto, orribile di ghiacci. Talvolta ero lì lì per allungar la mano e cogliere il fiore, quando un rumore lontano, crescente, formidabile s'udiva e la mano robusta della mia guida mi trascinava, e una montagna, bianca, immensa, precipitosa, veniva a seppellire le mie speranze. Allora mi svegliavo con un grido, e mi trovavo d'intorno la notte nera.

La febbre durò tre giorni; sette ne erano trascorsi da che io mancavo di qui ed assolutamente volli tornare. Ieri finalmente, senza dar retta a nessuno e a nulla partii ed... eccomi qua.

Chiamai un servo che attendeva nell'altra sala, ed offrii alla Contessa il fiore.

— Vedete, Contessa, che io ho tenuta la mia promessa; ho la vostra parola che voi terrete....

Ella mi interruppe con un sì, signore, timido, commosso, e m'allungò la mano; che tremò nella mia, mentre essa erasi fattasi pallida, pallida.

Niuno fuor che la signorina Luisa seppe quale fosse il cambio promessomi dalla Contessa di Brera, e questa fu fedele al suo debito.

***

Ebbi altri baci per cui avrei dato la vita ed ora... ora tornerei sull'Alpi, ma per nascondervi gelosamente l'amor mio.

Fine

Owen.

provinciale votava con entusiasmo ben maggiori oneri per la costruzione di questa ferrovia, tanto più deve farlo ora che la legge sulle costruzioni ferroviarie e la compartecipazione di Comuni e provincie vengono ad alleviare di molto tali oneri. Riguardo ai tramways provinciali fa osservare al Cons. Sani che anche per questi egli ha date prove d'interesse, e come membro della Commissione sugli affari esteri al Bilancio ha raccomandato, a malgrado delle ragionevoli opposizioni che alla costruzione di tal genere di locomozione possono essere opposte, il compimento di qualche diecina di chilometri in linea d'esperimento.

Vandini conforta egli pure le ragioni del Carpeggiani e fa notare che il Consiglio con sue precedenti deliberazioni votava per la progettata linea non un milione solo, ma ben due milioni e per soprassello erasi accollato l' esercizio della linea. Logicamente egli ne deduce che se i voti precedenti non furono platonici od inconsiderati, quello che oggi è richiesto al Consiglio non può non essere unanimemente e incondizionatamente approvato.

Gattelli vorrebbe che il Consiglio nell'approvare le proposte della Deputazione esprimesse pure un voto al Governo nel senso di caldamente raccomandare l' approvazione di ambo i progetti, invocando l'immediato suo concorso, in considerazione delle reiterate sciagure che hanno colpito la provincia nostra la quale attende in parte dalle nuove costruzioni il suo rigeneramento economico.

Mangilli, associandosi in tutto alle proposte della Deputazione, prende motivo dall' interessamento che su tutti i banchi si manifestò per le varie zone della nostra provincia, per ricordare che v' ha una di queste zone, la più provata dalla sventura, la quale aspira a qualche beneficio, al miglioramento delle sue tristi condizioni. Vorrebbe si esprimesse una promessa, un affidamento, che nell' avvenire non saranno dimenticati i suoi più vitali interessi.

Gattelli e *Carpeggiani* esprimono per Bondeno, cui alludeva l'on. Mangilli, parole di simpatia in nome dell' intera Deputazione; e il Carpeggiani fa notare che nelle nuove e più celeri comunicazioni, Bondeno sarebbe contemplato nella progettata linea Ferrara-Suzzara alla quale presto o poi converrà pensare.

Qui vien chiusa la discussione e messi ai voti i singoli articoli della proposta della Deputazione sono all'unanimità approvati.

Il progetto per la linea interprovinciale Cento-San Pietro non ha dato luogo ad alcuna discussione tranne alcune osservazioni scambiate fra i Consiglieri Mangilli e Carpeggiani.

Mangilli riandando sulle varie fasi per cui è passato il progetto di allacciamento ferroviario di Cento colla nostra provincia e con quella di Bologna non nasconde che egli fu un tempo non caldo fautore dell'attuazione di un simile progetto. Ora però le condizioni sono sostanzialmente modificate essendo tolto l' esercizio della linea a parziale carico di quel Comune e venendo altresì di molto diminuita la quota di contributo che a Cento sarebbe spettata; e pertanto approva le proposte della Deputazione. Senonchè non vuol tacere di essere assai preoccupato per il nuovo onere che viene a gravitare sul bilancio Centese il quale pesa già enormemente sui contribuenti dacchè essi pagano per titolo di sovraimposta quasi tre lire per ogni lira d'imposta governativa.

Carpeggiani a rettifica di una tale asserzione, ricorda come anche l'onor. Mangilli votasse altra volta con lui, e con trasporto, la spesa di L. 600,000 per far fruire la città di Cento dei benefici della ferrovia. Dichiara poi essere esagerata la quota di sovraimposta enunciata dal Mangilli imperocchè essa è di centesimi 67 per il bilancio provinciale e di Lire 1. 37 per quello del Comune. In tutto L. 2. 04.

Replica il Consigliere *Mangilli* adducendo a prova del suo asserto che il sagrificio che allora volevasi fare era adeguato ad un grande compenso, mentre trattavasi non già del breve tratto di allacciamento di cui oggi è parola, ma di un' altra importantissima linea, quella Bologna-Verona, che maggiormente rispondeva ai bisogni e agli interessi centesi. Fa notare da ultimo che se ai centesimi di sovraimposta Comunale e provinciale si aggiungono i Consorziali, essi pure obbligatori per legge, e se si pon mente altresì all'estimo elevatissimo della proprietà fondiaria nel Comune di Cento si troveranno non al certo errati i suoi apprezzamenti.

L' incidente non ebbe seguito e anche per la linea interprovinciale erano approvate le proposte della Deputazione.

L' adunanza si sciolse dopo che il Consiglio unanime ebbe appoggiata la proposta Gattelli per gli ufficii da farsi al Ministero onde intercedere ed ottenere la necessaria approvazione e il pronto concorso nei lavori da intraprendersi.

Per il san Michele. — Il sindaco pubblica le disposizioni che regolano tanto i cambiamenti di residenza come il movimento della popolazione nell' interno del Comune e le dichiarazioni da farsi agli uffici comunali per non incorrere nelle ammende comminate dai vigenti Regolamenti.

I Ruoli della Ricchezza Mobile. — Contro gli esagerati accertamenti del locale agente delle tasse si aggiunsero ai reclami della stampa locale, gli uffici della Camera di Commercio e dei Due Deputati della nostra città. Speriamo che essi avranno soddisfacente risultato e che sarà tolta così la base all' azione comune e a una certa resistenza legale che andava organizzandosi a somiglianza di altre città fra i principali contribuenti.

Si ricordi il signor agente che certi esempj sono contagiosissimi.

Il parricida. — Ferdinando Cavallari, l' autore del nefando reato di parricidio, fu arrestato dai RR. Carabinieri e tradotto jeri in queste carceri giudiziarie. Veniamo a sapere che il miserabile aveva testè scontata la pena di dieci anni di casa di forza per mancato omicidio.

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — Nell' interesse e per norma dei commercianti della Provincia, la locale Camera di Commercio riproduce il proprio comunicato inserito nel N. 220 dei 22 corrente di questa *Gazzetta*.

« Con R. Decreto N. 5074 (Serie 2ª) dei 12 corrente la zona di vigilanza doganale lungo il lido del mare viene estesa nella Provincia di Ferrara al territorio dei Comuni di Codigoro e Mesola ».

« È pertanto avvertiamo gli interessati che i generi soggetti alle discipline speciali, portate dal vigente Regolamento doganale e dalle conseguenti disposizioni, pel deposito e per la circolazione nelle zone di vigilanza, ed esistenti nell' indicato territorio, non essendo denunciati e legittimati, prima del prefisso giorno 2 Ottobre pross. alla Dogana di Volano, saranno ritenuti di contrabbando ».

Lotteria di beneficenza. — Si va a gonfie vele. La ricerca di serie e di biglietti della lotteria si accentua ognora più ed essa corrisponde alle speranze del Comitato e alla filantropia dei Ferraresi.

D' altra parte la lotteria va ancora arrichendosi di nuovi doni. Fra essi notiamo oggi un bellissimo orologio notturno del conte Antonio Aventi e cinque quintali di frumento inviati dal cav. Antonio Santini.

Negli oggetti d' arte si registrano poi tre veri gioielli che arrivarono jeri freschi freschi da Roma. Sono essi: Un quadro di paesaggio del Prof. Cav. Alessandro Mantovani e due quadretti del Prof. Prospero Piatti.

Entrambi questi nostri egregi concittadini hanno addimostrato coll' invio di questi pregevolissimi doni che anche lontani dalla patria essi partecipano con amore alle sue glorie e alle sue sventure. Onore ad essi.

Artisti Ferraresi. — Sulla *Gazzetta d' Italia* e sulla *Vedetta* Maceratese vediamo fatta onorevolissima menzione dello scultore Angelo Lana nostro concittadino per i lavori esposti alla Mostra Industriale ed Artistica di Macerata. Altra volta abbiamo fatto cenno del Lana come artista di polso e benemerito per avere egli creato in quella città una scuola di scultura che per suo merito fiorisce e dà ottimi frutti e siamo lieti perciò delle belle e imparziali lodi che ei sà meritarsi.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera, come annunciammo, ebbe luogo la serata d' onore della signora Adelina Marchi. La intelligentissima attrice interpretò con accuratezza il carattere della protagonista nella *Virginia* di Muratori, commedia non tutta buona nè tutta bella.

Nella vecchia, ma sempre graziosa commedia di Bayard: *Il Birichino di Parigi* fu riprodotto con maestria e con arte finissima dall' egregia signora Adelina il carattere di Giuseppe il birichino furbo, manesco, ma onesto e franco.

La distinta attrice ad ogni atto fu replicatamente chiamata all' onor del proscenio, ed ebbe l' omaggio di due eleganti ceste di fiori.

— Questa sera riposo, per preparare domani una gran novità, la *Teresa Raquin* d'Emilio Zola. L' egregio autore dell' *Assommoir*, il più agguerrito sostenitore della scuola del verismo, ha voluto mettere sulle scene un lavoro eminentemente vero e drammatico.

Il *verismo* e la *scuola realista* che suscitarono tante polemiche, tante liti; che fecero scrivere in pochi anni tanti e tanti volumi, sono stati posti sulle scene dall' egregio romanziere francese, noi siamo sicuri che il dramma non mancherà d'interesse, conoscendo la maestria d' Emilio Zola nel dipingere il contrasto delle umane passioni.

Attendiamo il giudizio del pubblico ferrarese su questo lavoro che ha già levato rumore sui teatri delle principali città italiane.

Osservazioni Meteorologiche
23 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13°, 9 C
Alt. med. mm. 756, 03	» mass.° 25, 3 »
Umidità media: 68°, 8	» media 20, 0 »
	Venti dom. ENE

Stato del cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
24 Settembre — ore 11 min. 55 sec. 25

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

È stato perduto un *brèloque* d' oro, grande, e con grosso corallo incastonato. Portandolo a questa stamperia verrà data conveniente mancia.

È stata trovata una chiave inglese con cordoncino. Verrà restituita dietro opportune indicazioni. In caso diverso verrà portata all' ufficio municipale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Parigi* 22. — Il duca d' Aosta è partito per l' Italia.

Vienna 22. — Bismark conferì con Andrassy ed Haymerle dalle ore 12 fino alle ore 1 1/2 ed ebbe quindi udienza dall' imperatore, che durò 3/4 d' ora. Alle 2 1/2 Bismark accompagnato da Andrassy visitò il presidente dei ministri conte Taaffe; alle ore 3 l' imperatore, vivamente acclamato dalla folla numerosa, giunse all'Hôtel Imperiale, ove Bismark attendevalo nel vestibolo. Bismark salutò l' imperatore inchinandosi, e S. M. gli strinse la mano e si recò agli appartamenti abitati dalla famiglia Bismark ove rimase mezz'ora; alle 5 pranzo a Corte nel castello di Schoenbrunn. Dopo pranzo, l'imperatore tenne circolo per un ora. Birmark prese quindi congedo da S. M., il quale parte stasera per la Stiria per continuare le caccie; Bismark partirà probabilmente giovedì.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Vienna che Andrassy dichiarò a Bismark che l' imperatore d' Austria è disposto a conchiudere un' alleanza difensiva colla Germania, e Bismark rispose che l' imperatore Guglielmo aveagli data un'autorizzazione simile.

Vienna 23. — I giornali ufficiosi dicono che nella conferenza di ieri fra Andrassy e Bismark si constatò che gli interessi dell' Austria e della Germania in tutte le questioni europee pendenti sono identici.

La *Presse* soggiunge che Andrassy è assai soddisfatto della conferenza di ieri.

Berlino 23. — Il *Post* parlando della visita di Bismark a Vienna, non crede che si tratti di una combinazione di altri Stati contro la quale occorresse prepararsi a Vienna. Attualmente non si deve temere alcun pericolo da parte di altri Stati, e governi; ma è altra cosa colle forze elementari (?) come il panslavismo, il nikilismo, delle quali l' eruzione inattesa nessuno può prevedere.